ANNO IV 1851 - Nº 103

L'OPINIONE

Domenica 13 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, *Torino*, L. 40	— *Provincia*, L. 44	— *Estero*, L. 50
6 Mesi " " 22	" " 24	" " 27
3 Mesi " " 12	" " 13	" " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 12 APRILE.

GL'IGNORANTELLI.

È bella davvero! Tra i fatti accennati nel nostro foglio di otto giorni fa onde provare l'eccellenza dell'istituto degl'Ignorantelli, eravi quello di un ragazzo che l'ignorantino Frà Michele licenziò dalla scuola di Santa Barbara, perchè di scarso ingegno. Ora i mecenati di così meravigliosi maestri, anzichè cacciar via l'idiota Frà Michele, fecero un *crimen laesorum ignorantium* a chi ebbe l'imprudenza di rivelare quel fatto, perchè, dicono essi, questi scandali si devono tacere onde non pregiudicare alla riputazione dei benemeriti Ignorantelli. Bravi promotori dell'ignoranza! È questo lo zelo, la premura, la benevolenza che nutrite verso i figli del popolo? È questa l'istruzione che voi procurate loro? Voi conoscete gli abusi che si commettono in quelle perverse scuole; ma voi volete coprirli, dissimularli, seppellirli nel silenzio! Non è egli un misfatto contro l'umanità?

La *Gazzetta del Popolo* sfidava gl'Ignorantelli a provare che i fatti addotti da noi sono erronei, sotto pena di essere eglino *indegni provati* di avere più oltre in mano le scuole elementari comunali. Fatica inutile! Il primo non lo proveranno mai, il secondo è più che provato; come resterà provata la mala volontà del Municipio, ove quelle scuole sussistano più oltre, e non siano sostituite da altre migliori e più proficue alla classe del popolo.

Sappiamo bensì che i capi Ignorantelli, con aria di compunzione gesuitica, vanno insinuando sotto mano che tutto è falso, tutto è calunnia, che guai a loro il battere i ragazzi, il fargli guaire! Impudenti! È calunnia che un ragazzetto fu bistrattato inumanamente, ammaccato di colpi, e fatto sanguinare dal naso? È calunnia che quel ragazzo si chiami Battistino Rolando? È calunnia che il fatto succedesse nella piccola scuola di prima classe a San Carlo?

Eccovi un altro fatto. Un ragazzo fu per castigo costretto a tenersi in piedi, colle mani in aria, e in ciascuna mano una grossa pietra; in quella penosa situazione, che equivaleva al supplizio della croce, il ragazzo non potendo reggere e cedendo al peso delle pietre, lasciava calar basso le braccia. Ma un Ignorantello, armato di verga, stava lì pronto a batterlo, affinchè le sollevasse di nuovo. Figuratevi lo strazio che dovette soffrire quell'infelice! Inutilmente col pianto accusava il suo martirio; al fine non potendone più, lasciò cadere i sassi, uno dei quali lo percosse sul piede e lo fece andar zoppo. Ecco una scuola eccellente per fare degli erniosi e degli storpii.

Se i castighi sono spesse volte atroci, non mancano tal fiata di essere ridicoli. Ad un ragazzo che durante che il maestro parlava si divertiva a pigliare le mosche che lo incomodavano, fu imposto per gastigo di portare al maestro *cinquecento* mosche infilzate, sotto pena, se la caccia non riusciva nel numero completo, di escluderlo dalla scuola. Insegnassero almeno a pigliar delle quaglie; ma insegnare a pigliar mosche, non vi pare una stupenda istruzione data ai figli del popolo? Ah! povero popolo, sino a quando tu non avrai che mosche, e le quaglie le avranno gli altri?

Gl'Ignorantelli vanno pure insinuando che essi non sono Gesuiti, che sono anzi nemici dei Gesuiti. Menzogneri. Essi sono un'istituzione gesuitica, figliata colla società segreta dei Gesuiti, ed hanno essi pure una regola segreta, conosciuta dai soli capi, e di cui ai subalterni non si comunicano che le istruzioni inerenti alle loro personali incumbenze. Eccone le prove:

1. È notorio che gl'Ignorantelli in Francia erano una milizia sussidiaria dei Gesuiti, o in altri termini, che erano essi medesimi Gesuiti sotto altro nome. La Francia fece a noi questo regalo; furono introdotti in Piemonte in seguito alle raccomandazioni dei Gesuiti e sotto la loro influenza: ed anco al presente, qua in Piemonte, sono diretti da Ignorantelli o Gesuiti francesi.

2. Il famigerato P. Curci Gesuita portò a cielo gl'Ignorantelli, gli raccomandò, gli vantò, e gli preferì agli asili dell'infanzia.

3. Quando vi erano Gesuiti, gl'Ignorantelli oltre il loro confessore ordinario, andavano frequentissimamente a fare le loro confidenze e a ricevere le istruzioni dai padri Gesuiti.

4. Gl'Ignarantelli sono anche al presente sotto la protezione di un succido giornale, che è l'organo del più sfrontato e più reazionario gesuitismo.

5. I loro attuali protettori sono per lo più o partitanti de'Gesuiti, palesi o segreti, poco importa; o persone anche di buone intenzioni, ma che hanno succhiato prevenzioni e falsi giudizi nelle scuole de'gesuiti o sotto la loro influenza.

6. L'organizzazione interiore degli Ignorantelli è modellata su quella dei Gesuiti: vi sono gli stessi misteri, le stesse regole segrete, lo stesso assolutismo ne'capi, la stessa ubbidienza passiva ne'subalterni, lo stesso spirito di dissimulazione, di menzogna, d'ipocrisia; la stessa abnegazione di amore ai propri parenti, della propria volontà, della passata propria esistenza, per dedicarsi intieramente alla gloria di Dio e all'egoismo della loro setta.

7. L'insegnamento degli Ignorantelli è stereotipamente calcato sopra quello dei Gesuiti; colla sola differenza che in questi ultimi i maestri avendo percorso una scala graduata di studii, ed appartenendo per nascita quasi tutti ad un ceto civile, od avendo per lo meno ricevuto nell'Ordine un'educazione, adoperano coi ragazzi mezzi blandienti, mellifluenti, tutto burro e zuccaro, e sopra di essi esercitano bensì una compressione morale, ma dolce, inavvertita, e simile alla compressione che provano gli organi respirativi sotto l'azione di un aere greve, che non si vede e non si palpa, e di cui gli effetti si manifestano nella salute, senza che chi li soffre se ne sia accorto. Invece gl'Ignorantelli essendo cappati per lo più dal ceto più idiota della società, da villici, da bassi artigiani e da altre persone volgari, usano coi ragazzi mezzi volgari, i pugni, i calci, le stirate d'orecchio, le scapigliate, le vergate ed altri grossolani spedienti. Ma in tutto il resto il metodo è il medesimo: e tende al medesimo scopo, a quello d'immammalucchire la mente dei giovanetti, di avvolgerli nella rete del gesuitismo e di convertirli in tante pietre del loro edifizio. Quindi le astute insinuazioni anti-liberali, la distillazione artificiosa di massime reazionarie, le discipline che traggono alla doppiezza, alla menzogna; le superstizioncelle, le divozioncelle, le meditazioni, i rosari, le giaculatorie, i racconti di leggende, di miracoli, d'imposture; voltate e rivoltate, il gesuita vi è dappertutto e trapela dappertutto.

Prendete per esempio in mano il *Nuovo Metodo per imparare la lingua francese* del professore Gesuita Javal: è il libro di testo di cui si servivano i gesuiti, e del quale si servono anche gl'Ignorantelli. Esso è nient'altro che una grammatica elementare, eppure anche nella grammatica vi è inzuppato il gesuitismo. Fra i temi di esercizio, a pagina 88 (edizione di Genova 1847) il discepolo è consigliato a leggere la vita di San Francesco Saverio, uno degli eroi dell'ordine gesuitico; il quale torna in iscena a pagina 125 ed è lodata la sua virtù di lasciarsi sputare in viso: virtù che i Gesuiti vorrebbero render generale in tutti, fuorchè in loro. A pagina 102 è astutamente raccomandata la vita di un altro eroe dei Gesuiti, di San Stanislao Kostka *scritta da Cepari*. In buona regola avrebbe dovuto dire *dal Cepari*; ma in quella grammatica non è il solo errore di grammatica, e non è di tali miserie che vogliamo ora occuparci. A pagina 99 ha i suoi encomii un terzo eroe de'Gesuiti, San Luigi Gonzaga, che, come sapete, fu figlio del principe Gonzaga di Castiglione, e la cui umiltà è posta al confronto colla superbia di Napoleone che per un *attentato contro la persona del papa* fu abbandonato dalla *protezione divina*, e da quel giorno la sua potenza decadde; finchè gli altri sovrani *lo costrinsero a deporre la corona*. A pag. 122 a lato di Napoleone, di Luigi XIV, di Carlo XII, a lato della scoperta dell'America, delle piramidi di Egitto, della gran muraglia della China, è posto San Vincenzo di Paola che *aveva stabilito trecento case di sorelle della carità*, buona istituzione in origine, ma guastata e monopolizzata dai Gesuiti al paro di più altre.

A pagina 93 vi leggete la filastroccola di un soldato francese che recitava ogni giorno sette *Pater* e sette *Ave*, e che in un combattimento tutti i suoi compagni restarono morti, e lui solo campò la vita in virtù dei sette *Pater* e dei sette *Ave*. Ecco uno specifico molto semplice per salvar la pelle in guerra, ed ecco anche una religione che costa poco a bene adempirla e che frutta miracoli. A pagina 108, vi si raccontano gli scrupoli inconsolabili di Maria Teresa, regina di Francia, per aver commesso un peccatuzzo veniale; a pagina 120 trovate il contrapposto nell'empietà di un re di Prussia, che ricusava di comprar libri per la sua cappella, e legna per iscaldarla. A pagina 146 leggerete la storia del *Lupo cangiato in Agnello*, cioè di sant'Andrea Corsini, che era stato dai suoi genitori votato alla Beata Vergine, e che per la protezione della medesima, di libertino divenne santo.

Peggio ancora nel *Cours gradué des lectures italiennes-françaises*, dello stesso Javal (Genova 1839), altro libro di testo che gl'Ignorantelli presero dai Gesuiti. Notate che questo libro non è propriamente destinato per ragazzi, ma per giovani più adulti, di 18, di 20, di 25 anni, eppure non è che un tessuto d'inezie fanciullesche. Vi trovate una frottola su San Giovanni Crisostomo; un cenno su Sisto V, che di porcaio divenne papa; la *Bella orazione di un giovinetto*; la morte tragica di un giovane libertino, che muore propriamente il dì delle Ceneri, perchè volle divertirsi nel carnovale; la tragica fine di un altro giovane che, datosi al libertinaggio, ridotto da una malattia in fin di vita, disperò il perdono dei suoi peccati, e malgrado le esortazioni del confessore, *spirò in preda alla più orribile disperazione*. In contrapposto vi leggerete il martirio del giovinetto Cirillo, e la storia dell'idolatra confuso da un giovinetto di soli otto anni, bene istrutto nella religione. Imparate che prodigi sanno fare i giovinetti, quando sono bene istrutti dai Gesuiti e dagl'Ignorantelli!

Ma il capo d'opera che contiene tutto il sistema con cui Gesuiti ed Ignorantelli pervengono a ridurre all'imbecillismo i loro allievi è la *Vita di Francesco Albini*, il *Modello de' Giovinetti*. Francesco Albini nacque in Italia, non è detto in quale città, borgo o villaggio; essendo bambino pronunciava già i sacri nomi di Gesù e Maria; il papagallo delle monache di Nevers era pervenuto allo stesso grado di scienza. A sette anni sapeva *tutti gli articoli del catechismo dei fanciulli*, assisteva alla messa con molta divozione, in ginocchio, col capo chino, e senza guardare nè di qua nè di là. Era però ben istrutto nelle malizie, perchè un suo compagno avendogli un giorno fatto vedere un libro intitolato *Raccolta di storie galanti*, il pio Cecchino sapeva già che cosa sono le storie galanti, e gettò il libro sul fuoco. I buoni PP. Gesuiti lo avevano anche istrutto dottamente sopra varie altre coserelle, perchè Cecchino » aveva fatto, come il » Santo Giobbe, un patto cogli occhi suoi di » non voler riguardare nulla di ciò che potesse » offendergli la vista, o accendere le nascenti » passioni. »

Si confessava e si comunicava ogni quindici giorni: anzi alla sacra mensa ottenne la grazia di essere ammesso un anno prima degli altri, cioè di soli undici anni. Parlava coi genitori a capo scoperto e cogli occhi bassi, ed una volta che uscì di casa senza averne chiesta licenza, appena fu in capo alla via, tornò indietro inorridito del suo peccato e ne fece a suo padre la confessione in ginocchio. Obbedienza cieca ai maestri, anche quando lo castigavano fuor di ragione. Il solo mancamento di qualche importanza da lui commesso alla scuola, si fu che un giorno ebbe la presunzione di credersi più dotto latinista del maestro. Pure i maestri lo amavano assai, e lo avevano incumbenzato di tenere la nota dei mancamenti degli altri: in confidenza, lo avevano incumbenzato di fare la spia.

Malgrado però la sua obbedienza ai genitori, tirato dal proprio bigotismo e dai consigli del suo direttore di coscienza deliberò di entrare nello stato ecclesiastico, malgrado l'opposizione di suo padre; e stava per condurre a termine il suo divisamento quando fu colpito da una pleuritide che in tre giorni lo portò in paradiso. E la storiella finisce colla esclamazione: *Albini era un angelo, Albini era un santo.*

Oltre a queste frascherie fatte più per divertire le monache del Sacro Cuore, che per educare una gioventù, destinata a vivere nel mondo, a procacciarsi il pane, non oziando come i frati, ma col sudore della sua fronte, ad essere un giorno buoni mariti, buoni padri di famiglia, buoni cittadini, e bravi ed intelligenti industriali, vi sono altre bazzecole di aneddotucci francesi, attinenti alla vita francese, e niente che riguardi l'Italia e gl'Italiani, o che si riferisca alla nostra storia, alla nostra vita, e che possa fornire qualche minima istruzione.

Il pinzochero imbecillissimo gesuita è improntato fin anche negli esemplari di calligrafia; e dove tali cose si praticano, e li antri da dove esce un insegnamento così corrotto, si dirà che non sono scuole gesuitiche, che sono anzi scuole popolari, nazionali, corrispondenti al vero scopo per cui si pretende che siano stati istituite?

Se i Mecenati di tali stabilimenti lo dicono sul serio, e colla intima convinzione che dicono bene, ci permettano di dubitare altamente delle oro cognizioni; ma se lo dicono con infingimento e con altre intenzioni, noi li esortiamo a parlare schietto, a rivelare l'intiero loro mal'animo e a dire francamente: Noi non vogliamo che i figli del popolo, di quel popolo che lavora e che paga, siano istrutti: noi li vogliamo stupidi, imbecilli, ignoranti; e per averli stupidi, imbecilli, ignoranti li abbiamo consegnati agli Ignorantelli.

Il tema è lungo, e non è esausto: perciò ci torneremo sopra la ventura domenica; e chi sa che nell'intervallo della settimana santa, in questo tempo di compunzione e di ravvedimento, non abbia a succedere qualche conversione? Veramente, i cuori temprati all'incudine gesuitica sono molto indurati, ma raccomandiamoci a Dio, che per nostro gastigo ci ha mandato i Gesuiti e gli Ignorantelli, e gl'ignorantissimi che li proteggono; e che per un tratto della sua misericordia potrebbe liberarcene. A. BIANCHI-GIOVINI.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 9 *aprile*. La combinazione ministeriale ha di nuovo fallito. Questa volta non trattavasi più di un gabinetto Barrot, ma di un gabinetto Baroche-Fould, avendo per colleghi Rouher, Crouseilles, Benoit d'Azy ed il generale Aupick. Il silenzio del *Moniteur* ha smentite tutte le notizie dei fabbricatori di liste ministeriali.

L'Assemblea ha deliberato nella tornata d'ieri di passare alla seconda lettura della legge della guardia nazionale. Nella tornata d'oggi essa adottò la proposizione del generale Hussar, relativa all'applicazione della legge del 5 giugno 1850, concernente le scuole politecniche e di Saint Cyr. Quindi incominciò la seconda lettura del progetto di legge relativo ai Monti di Pietà.

Il Ministro della marina imbandì ieri un lauto banchetto al Presidente della Repubblica: v'intervennero pure i più alti funzionari dello Stato e della marina.

AUSTRIA

L'Indépendence Belge con una sua corrispondenza da Vienna, in data del 2 corrente, dà alcuni ragguagli su quel miracolo di giurisprudenza, il codice penale, che deve fra poco ottener la sanzione dell'imperatore.

In questo codice, oltre le pene comminate ai delitti comuni, si stabiliscono anche quelle pei delitti di stampa, che cessando di essere considerati come appartenenti ad una classe speciale di delitti, rientreranno nella categoria dei delitti comuni.

Le pene sono rigorosissime e tra le altre disposizioni vi sono le seguenti:

Quando avvenga un delitto di stampa, l'autore, il redattore e l'editore sono considerati come colpevoli, a meno che uno degli incolpati non provi che la stampa ebbe luogo contro suo volere. In mancanza di redattore, autore ed editore la persona responsabile sarà lo stampatore.

Oltre a ciò il colpevole verrà escluso per sempre da qualsiasi redazione responsabile; perderà i suoi diritti d'elettore e di eleggibile alla Dieta dell'impero, alle Diete provinciali, ai Consigli comunali, e non potrà più far parte del giurì. Alcuni dicono che i condannati per questo titolo saranno privati per sempre dei titoli pubblici, ordini, dignità, decorazioni, impieghi pubblici, cariche d'avvocato, di agente e di notaio ecc. Del resto le altre leggi sono messe in armonia colle disposizioni generali del codice, cosicchè un delitto di stampa potrebbe anche portare la pena capitale. Il codice deve andare in attività col 1° di giugno.

Non si sa se pei delitti di stampa sarà conservato il giurì: alcuni stanno per l'affermativa, e si pretende che il ministro della giustizia sia tra questo numero; ma altri invece fanno di tutto perchè la stampa sia abbandonata ad un giudizio che se non è affatto arbitrario, certo non offre le guarantigie di sicurezza richieste da una giusta libertà.

L'opinione generale si è che i processi di stampa godranno ancora della pubblicità, e che in quanto ai giurati, vi sarà innovazione soltanto nel modo della loro elezione.

GERMANIA

Fulda, 1° *aprile*. Fu intentato qui un processo contro i redattori del giornale *Wacht auf*. Le domande del tribunale e le risposte dei giurati, furono le seguenti:

» 1. È egli provato che l'accusato scrisse: *Il Principe Elettore non vale nemmeno la pena, che se gli getti un laccio al collo?* — Sì, con 9 voti.

» È contenuta in questa dichiarazione una offesa contro il Principe? — No, con 10 voti ».

PRUSSIA

Berlino, 6 *aprile*. È noto come l' Austria voglia opporsi al ristabilimento dell' antica Dieta desiderato dalla Prussia, la Baviera non potendo rinunciare alle idee di ingrandimento concepite a Bregen sostiene a tutto potere i disegni del Gabinetto di Vienna. L'Austria vuole che proseguasi a Francoforte l'opera cominciata a Dresda, il Ministero prussiano non vi si oppone, ma considera le conferenze come finite.

L'aiutante di campo del generale de Thumen ritornò ieri a Kiel; ricevette nuove ingiunzioni di vegliare attentamente onde l'armata dell'Holstein sia distinta dalla danese.

Il generale Radowitz, dopo essersi ritirato dalla vita politica, non acconsente nemmanco a continuare nel servizio militare attivo. Egli quindi fu messo in disponibilità, e figura nei quadri dell' armata soltanto quale ufficiale senza comando speciale.

Fra poco, alla seconda Camera si tratterà del bilancio straordinario del Ministero della guerra. La discussione sarà importante ed animatissima perchè si riferisce alla politica tenuta dall'attuale Ministero nella quistione tedesca.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 3 contiene una relazione sulla presentazione delle credenziali del marchese di Valdegamas al Presidente della Repubblica francese. Il marchese fece in questa circostanza un breve discorso in cui assicurava il Presidente degli amichevoli sentimenti della sua regina e del suo Governo. Il Presidente rispose in termini adattati, e si congratulò col signor Valdegamas per i suoi servigi alla causa conservativa.

La Commissione delle finanze ha adottato il bilancio del clero in 175,000,000 di reali.

Il Governo ha autorizzata la libera importazione del materiale per le strade ferrate da Grao di Valencia a Jativa, e da Barcellona a Granollers.

Nella Camera dei Deputati era il 3 all' ordine del giorno la discussione sul rapporto della Commissione per il regolamento del debito pubblico. Il signor de Castro fece un discorso nel senso della più violenta opposizione. Disse, che l'accomodamento del debito pubblico era una cosa impossibile sino a tanto che mancavano i fondi per far fronte alle spese ordinarie del bilancio. Poscia fece un attacco contro i ministri per le nomine degli inviati di Parigi e Lisbona, che hanno prodotto freddezza fra la Spagna e questi paesi. Il ministro degli affari esteri difese il Ministero e disse che quella freddezza non esisteva che nell' immaginazione dell' oratore.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 7 *aprile*. La sera del cinque giunse a Roma il Granduca di Toscana, diretto alla volta di Napoli. Vi giunse pure il cardinale arcivescovo di Reims, e vi è atteso tra qualche giorno il Re Luigi di Baviera, il quale era il 5 a Modena a far visita alla sua figlia la Duchessa.

La *Gazzetta di Bologna* del 9 reca varie condanne inflitte a 18 individui come urgentemente indiziati colpevoli di ricettazione dolosa di malandrini, di opposizione alla pubblica forza, di ritenzione e delazione d'armi e di munizione.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 aprile

Presidenza del barone MANNO.

La seduta è aperta alle ore 3 1|2.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta antecedente, si dà il sunto di alcune petizioni presentate al Senato; due risguardanti l'erezione dei Monti di Soccorso nell'Isola di Sardegna.

L'ordine del giorno porta la relazione del progetto di legge per la soppressione della *Cassa Invalidi della Marina*.

Ha la parola l'ammiraglio e senatore Albini, il quale, facendo precedere alcuni dati statistici sull' origine e successivo incremento dei fondi costituenti questa cassa, conchiude per l'adozione pura e semplice del progetto di legge nei termini in cui venne presentato.

Il Ministro delle finanze presenta quindi alcuni progetti di legge già approvati dalla Camera dei Deputati. Tra questi vi sono i bilanci del Ministero dell'interno, dell'Azienda dell'artiglieria, del Monte di Riscatto; e finalmente quello per l'erezione di una banca di sconto per la Savoia, situata nella città di Annecy. Per quest'ultimo è chiesta ed accordata l'urgenza.

La seduta è levata alle ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 12 aprile.

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 3|4 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera non essendo ancora in numero, non può approvarsi il verbale.

Si comunicano alla Camera alcuni presenti fatti alla medesima.

La Camera facendosi in numero verso le ore 2 1|4, si approva il verbale.

Revel: Nell'ordine del giorno di lunedì è inserita la discussione sui trattati di commercio col Belgio e coll' Inghilterra; io domando di poter muovere alcune interpellanze al Ministro di finanze sopra un oggetto che ha una stretta relazione coi trattati medesimi, e quando la Camera lo accordi pregherei il signor Ministro dell' istruzione pubblica, che vedo al suo banco, di avvertire il suo collega onde possa trovarsi presente.

La Camera accorda.

Despine e *Martini* presentano due relazioni su progetti di leggi, delle quali non possiamo comprendere l'oggetto.

L'ordine del giorno reca la discussione sull'istituzione di due cattedre, ed altre disposizioni relative all' insegnamento ed all'esercizio medico-chirurgico.

Bertini legge un discorso in appoggio della proposizione fatta dalla Commissione, nel quale dimostra l'importanza di sostenere gli studi medico-chirurgici.

Fiorito parla anch'esso su questo stesso argomento, dimostrando specialmente la necessità dell' istituzione delle due cattedre di *anatomia patologica* e *di medicina legale e tossicologica*.

Berti si oppone alle cattedre progettate quantunque non ne voglia contendere la opportunità, ma perchè vorrebbe che prima il Ministro dell' istruzione pubblica presentasse un piano organico dell'università, e non si procedesse sempre così alla spicciolata.

Angius dichiara che l'istituzione della cattedra di tossicologia e medicina legale non è necessario, perchè se lo fosse in adesso, lo sarebbe stata anche già tempo, se lo fosse stata si sarebbe instituita. (*Risa e rumori da ogni parte*)

Io non vedo la necessità della medicina legale, perchè anche senza di essa si educarono dei medici che fecero il loro mestiere e risposero ai quesiti dei giudici e degli avvocati tanto quanto vi risposero gl'ingegneri senza che abbiano una cattedra d' idraulica o d' architettura legale.

Rosellini sostiene che prima deve votarsi la quistione pregiudiziale proposta dal deputato Berti.

Il Presidente: Ma io non posso chiudere la discussione su questo punto, essendo indispensabile, per trattare dell' opportunità di stabilire le cattedre, entrare nell' importanza delle stesse.

Gioia, ministro dell' istruzione pubblica: Non può pretendersi così presto la presentazione del piano organico, perchè esso richiede lunghi studii, ed in qualunque piano si dovranno pur sempre introdurre queste due cattedre perchè sono indispensabili.

Zunini, relatore, combatte la proposta sospensiva.

Corsi l'appoggia anche per motivi finanzieri.

Parlano ancora Berti, Demaria, Polto, Gioia, Corsi, Michelini, Zunini.

Il Presidente: Il deputato Berti mi fece prevenire il seguente ordine del giorno: La Camera rimandando la discussione del presente progetto al tempo in cui il Ministero presenterà un nuovo piano d' ordinamento universitario passa all' ordine del giorno.

La Camera approva.

L'ordine del giorno porta lo sviluppo della proposta del deputato Fagnani d'una imposta sui valori capitali.

Fagnani crede che il capitale complessivo dello Stato sia di 10,000 milioni. Partendo da questa base egli crede che sarebbe assai facile ricavare le entrate necessarie all'andamento dello Stato col mezzo da lui proposto.

L'oratore entra in estesi sviluppi del suo progetto che è in sedici articoli.

Messa poscia ai voti la presa in considerazione non è adottata.

Nigra avendo avuta comunicazione che il conte Revel vuol fargli delle interpellanze, si dichiara pronto ad ascoltarle.

Revel: Io intendo di interpellare il Ministro delle finanze sovra i tre seguenti punti:

1° Se nello stato attuale delle nostre finanze egli crede di aver bisogno di mezzi straordinari di credito prima della fine della presente sessione.

2° Se crede che i nuovi trattati di commercio col Belgio e coll' Inghilterra debbano portare una diminuzione nelle entrate doganali, e nel caso affermativo come intenda supplirvi.

3° Se abbia luogo l'applicazione intera del trattato testè conchiuso colla Francia.

Non faccio che accennare all' oggetto della mia interpellanza riservandomi di svilupparla.

Nigra dichiara che risponderà a questa interpellanza lunedì.

Galvagno, ministro, presenta un progetto di legge per la riforma del Magistrato consolare.

Roberti muove interpellanza al Ministro dell' interno sopra un fatto spiacevole avvenuto a Cagliari. Successe una rissa fra bersaglieri e cittadini, la guardia nazionale si intromise e fece cessare la rissa. Dopo sopravenne il Governatore generale Lamarmora e invece di encomiare la guardia nazionale la disapprovò e disse parole aspre al comandante di essa. Chiede al Governo come intenda provvedere alla riparazione che è dovuta alla guardia nazionale.

Galvagno risponde che per quanto risulta dai rapporti da esso ricevuti il fatto non ha la gravità che si volle dargli, e che il generale Lamarmora non disapprovò la Guardia Nazionale di essersi intromessa nella rissa, ma disapprovò il modo nel quale si era collocata rimpetto alla caserma, il che poteva essere motivo di malinteso e nuovi disordini.

Decandia conferma il fatto nel senso esposto dal Ministero.

Sulis crede che il torto maggiore del generale Lamarmora sia quello di aver licenziata la Guardia Nazionale.

Decandia e *Roberti* dichiarano che ciò non sussiste.

La interpellanza non ha ulteriore seguito.

Mantelli invita la Camera a provvedere al modo di sollecitare la discussione dei bilanci, onde entrare in una via di regolarità, mezzo, che, secondo lui, consisterebbe nell' invitare il Governo a presentare soltanto un trasunto del bilancio del 1852 per riguardo alle spese ordinarie, mettendo in dettaglio soltanto le spese straordinarie.

Moja non assente all' opinione del deputato Mantelli, e crede che l'unico mezzo per uscire dal provvisorio sia quello di fare una sessione straordinaria di otto o nove mesi.

Revel parla in appoggio della proposta del deputato Mantelli.

La Camera non essendo in numero per deliberare, il Presidente dichiara che le proposte del deputato Mantelli saranno passate agli uffizi.

La seduta è levata alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Discussione dei trattati di commercio e navigazione col Belgio e coll' Inghilterra.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. Decreto, col quale la bandiera neerlandese avrà nei porti dello Stato lo stesso trattamento della bandiera nazionale, escluso il cabotaggio.

Questo decreto è conseguenza del principio di reciprocità, stabilito dalla legge del 6 luglio 1850. Il decreto del Governo dei Paesi Bassi, con cui le navi sarde vengono pareggiate alle neerlandesi porta la data del primo marzo di quest'anno.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una circolare del ministro dell'Interno agli intendenti dello Stato, nella quale delega gl'intendenti provinciali per dare a nome del ministero l'autorizzazione per la sepoltura del cadaveri in un altro cimitero di quello dove seguì il decesso.

— Il Re Vittorio Emanuele mandò a due parroci di Racconigi la somma di L. 3,500 da distribuirsi ai poveri di quella città.

— Gli ufficii della Camera nominarono a loro Commissarii per l'esame del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei Bilanci i deputati *Thaon di Revel*, *Demaria*, *Farina P.*, *Peirone*, *Cattaneo*, *Tecchio*, *Pescatore*.

— Non sappiamo comprendere come da due anni non siasi stabilita ancora tale regolarità nella contabilità della nostra Università che ogni trimestre sempre si facciano attendere agli insegnanti per circa un mezzo mese prima di essere pagati del loro stipendio. Già altre volte movemmo lagnanze per tale negligenza: dobbiamo ancora farne presentemente, dacchè, il giorno 10, i professori non erano ancora retribuiti del loro trimestre scaduto.

— Tutte le comunioni israelitiche dello Stato hanno festeggiato il 29 marzo l'anniversario della loro emancipazione con molta solennità, cogliendo quest'occasione per soccorrere all' infortunio ed all'istruzione infantile. Gl'israeliti d'Asti sottoscrissero per L. 200 in favore dell'emigrazione, e quei d'Alessandria per L. 125 a beneficio di quell'asilo infantile. Negli ebrei di Vercelli, di Ivrea, di Casale, ecc. fu ammirata non minore generosità.

— La prima adunanza generale dei soscrittori all'associazione mutua dei Commessi Negozianti di Torino venne fissata per il giorno 21 corrente mese alle ore 10 precise antimeridiane, in una delle sale dell'Accademia Filodrammatica.

— Il *Corriere Mercantile* nel riferire che le vittime del *Carbonchio* giungono a cinque, e che altri infelici facchini sono malati pel pestifero contatto de' cuoi infetti, aggiunge le seguenti considerazioni che crediamo utile di riportare:

I regolamenti sanitarii prescrissero sempre la visita delle pelli, il taglio, la bruciatura di quelle chiarite guaste: perciò si mantengono a bordo i periti. Forse l' opera di questi non è sempre diligente: e di ciò abbiamo parlato. Ma bisogna pure riflettere che la visita diventa il più delle volte d' impossibile attuazione: e perciò misura illusoria; 4, 5, 6000 cuoi devono essere visitati in breve tempo, a bordo, durante lo sbarco, per difetto di adatto locale. Una volta certe qualità di cuoi si facevano deporre alla Foce. Ora il commercio di questo genere divenne attivissimo; Genova ne divenne il principale emporio nel Mediterraneo; certi ritardi e dispendi sarebbero fatali; ma d' altronde non è primo dovere tutelare la vita dei lavoratori che vivono sul trasporto, e che vedono tramutarsi in rischio mortale il mezzo del quotidiano guadagno? Tali inconvenienti ebbero sovente a deplorarsi: la morte dei poveri facchini sovente svegliò l' attenzione dolorosa del pubblico. Il Consiglio generale di Sanità Marittima e la Camera di Commercio prescrivono che i cuoi debbano d' ora innanzi trasportarsi su carretti. Si prescrive ai facchini l' uso dei cappucci. Ma il vero rimedio consiste nella *creazione di nuovi depositi*, perchè il male dipende dal difetto di spazio.

Siamo sempre alla stessa questione. Una volta i cuoi trovavano spazio nei magazzini ancora disponibili della Darsena. Adesso bisogna ingombrare con questo genere incomodo, e talvolta pericoloso, l' angusto e stipato portofranco.

Se accade la scoperta di cuoi infetti, bisogna mettere sossopra il portofranco; pel sospetto di infezione d' altre merci, nuovi imbarazzi, e forse temporaria chiusura; come nel caso presente. Converrebbe si trovasse a Genova questi giorni qualche deputato genovese avverso all' ingrandimento del portofranco per mezzo della darsena, si convincerebbe cogli occhi proprii.

Se esistesse un nuovo ed acconcio deposito, vi sarebbe locale per la vera e precisa visita dei cuoi, i quali d' altronde passerebbero immediatamente dalla nave a terra, senza quasi alcun risico dei lavoratori.

Cuneo. Una fra le pattuglie, che perlustrarono questa città nella notte delli 10 alli 11 passato marzo, procedette all'arresto di due individui (che si qualificarono col nome di Giuseppe Maccario, e di Pittavino Stefano di Boves) nell' atto in cui tentavano di sforzare la porta sita nella contrada di Mondovì N. 20 e dante accesso alla casa delli eredi Sanson Lattes, coll'uso di leva, e di trivella: erano gli stessi muniti di due grimaldelli, di una scure, una trivella, grossi succhielli, ed altri ordigni atti a sforzare porte, e a dare modo di penetrare nelle case altrui.

Tale arresto acquistò maggiore importanza in oggi, che furono comunicati gentilmente a quest'ufficio di maggiorità li seguenti precisi ragguagli sulli facinorosi prenominati:

Che il qualificatosi Maccario è certo Mattone Giuseppe di Boves che si evase il 5 gennaio ultimo dalle carceri del Magistrato d' Appello di Nizza, in un col famigerato Bovis, ed era inviato da quella sezione d'accusa sotto l' imputazione:

1° Di due grassazioni da lui commesse nella mattina delli 11 marzo 1850 di concerto ed in unione colli Lodovico Vassallo di Dronero, Giovanni Bongioanni di Chiusa ed Antonio Arese di Dronero;

2° Di recidività per essere già stato condannato con sentenza del già Senato di Torino, per furti, alla pena di due anni di carcere, ed alla sottomissione.

Che il Pittavino è pure imputato di recidività per essere già stato per furto condannato a tre anni di reclusione con sentenza senatoria delli 16 settembre 1847.

(*La Fratellanza*).

—Ci scrivono da Acqui:

Nel dì 4 corrente, verso le ore 4 pomeridiane, nel comune di Cassinasco, mentre una parte della popolazione trovavasi raccolta in quella chiesa parrocchiale, essendo insorto un uragano, cadde il fulmine sul campanile, e penetrato nella chiesa per la porta che mette nella sagrestia, colpì il sagrestano Cirio Giannantonio, dell età d' anni 35, mentre stava accendendo i cerei dell' altare maggiore, ciò che fu causa della di lui morte avvenuta dopo sei ore. Altri sei individui che stavano là vicini furono tocchi, però leggermente. Nessun altro degli astanti ebbe a soffrirne lesione alcuna.

Colletta pei danneggiati di Yenne.

Ho l'onore d'inviare a V. S. Ill.ma L. 17 20, frutto di una colletta a favore dei danneggiati di Yenne, fatta in occasione di fratellevole banchetto, a cui convenne il corpo insegnante di questo Collegio convitto, il 20 del corrente, dopo la distribuzione dei premii.

Valga questa benchè tenue offerta a provare quanta sia la loro simpatia alla sventura.

Tortona, il 28 marzo 1851.

Il R. Provveditore agli Studi

BERNARDI.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

Tipografia ARNALDI.